

Clima, sì al taglio del 55% di emissioni al 2030

Il pacchetto ambientale

Obiettivi di lungo termine preservati ma sono state introdotte diverse eccezioni

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Il pacchetto ambientale, noto con l'espressione Fit for 55, ha fatto un passo avanti questa settimana quando i ministri europei dell'Ambiente hanno trovato un compromesso su vari aspetti in vista di una posizione negoziale da usare ora nella trattativa con il Parlamento europeo. Gli obiettivi di lungo termine sono stati preservati, ma sono state introdotte

non poche eccezioni, a conferma di come la crisi economica e la guerra in Ucraina stiano inducendo a una revisione delle politiche climatiche.

La riunione in Lussemburgo è durata oltre 16 ore, terminando alle 2 nella notte tra martedì e mercoledì. Oltre alle decisioni sul fronte automobilistico, il Consiglio ha discusso di emissioni nocive, misure contro la deforestazione e obiettivi ambientali. Ha commentato il ministro tedesco dell'Ambiente Robert Habeck: «Nel mezzo della più grave crisi energetica, ci siamo messi d'accordo sul più ambizioso pacchetto ambientale nella storia dell'Unione».

L'obiettivo è ridurre le emissioni nocive del 55% entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990. Sul fronte del mercato delle emissioni (Ets), i ministri hanno accettato di allargarlo ai carburanti inquinanti utilizzati nei trasporti e nell'edilizia, pur di incenti-

vare il passaggio a carburanti alternativi. La nuova misura entrerà in vigore non nel 2026, come proposto a suo tempo dalla Commissione europea, ma nel 2027. Nel settore aereo, invece, i certificati gratuiti verranno eliminati dal 2027 in poi.

Nel contempo, i Ventisette si sono messi d'accordo sull'ammontare dello strumento che sarà chiamato ad aiutare le famiglie meno abbienti a pagare il costo della transizione climatica. In origine, il Fondo sociale per il Clima doveva essere di 72 miliardi di euro. Troppo per alcuni Paesi, che avrebbero pagato più di quanto non avrebbero ricevuto. L'intesa prevede un ammontare di 59 miliardi di euro.

Il Consiglio dovrà ora negoziare con il Parlamento il testo finale. Non saranno trattative facili. I Governi hanno lasciato inalterati gli obiettivi principali, ma hanno introdotto non

poche eccezioni. Su alcuni aspetti vi sono differenze fondamentali. Tra le altre cose, i parlamentari vogliono abolire le esenzioni sul mercato delle emissioni nocive Ets entro il 2032, mentre i Paesi membri hanno optato per la scadenza del 2035.

Nel frattempo, il Parlamento dovrebbe esprimersi la settimana prossima sulla classificazione delle fonti di energia che potranno godere dei miliardari investimenti previsti nei prossimi anni in campo ambientale (la tassonomia). La proposta presentata dalla Commissione europea dà il benessere al gas naturale e al nucleare; una scelta che non piace a molti eurodeputati. I Governi hanno tempo fino all'11 luglio per esprimersi, nel caso decidano di dire la loro. Per ora, avrebbero optato per il silenzio-assenso. Nel caso, la Germania ha già detto che voterà contro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

